

IL FATTO DELLA SCUOLA

ISTITUTO OMNICOMPRESIVO "PADRE GIULIO CASTELLI" - CARPINO (FG)

RESPONSABILI DELLA REDAZIONE: ILENIA STEFANIA E MARTINA DI MAGGIO.

REDAZIONE: ILENIA STEFANIA, AURORA STEFANIA, SARA MACCARONE, ARIANNA FINI, GRAZIANA DONATACCIO, LEJLA PEPAJ, SOFIA LAPESCARA, MARTINA COLUMPSI, GABRIELE CIUFFREDA, GIANLUCA AGAJ, MARTINA DI MAGGIO, MICHELE DI LELLA, ILARIA CASTELLUCCIA, KYRA COCCIA, MARIA CARMELA PIA LA TORRE E ANNA MARIA DRAICCHIO.



NOVEMBRE 2023

GIORNALINO
SCOLASTICO

IL GIORNALE DIGITALE

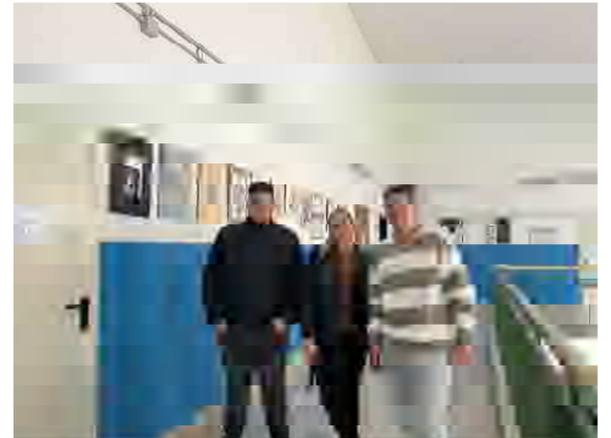
SALUTO DEI RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO

ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO 2023/2024

Ciao a tutti siamo i rappresentanti d'Istituto: Stefania Antonio, Russi Francesco e Sacco Angela. Ringraziamo innanzitutto la redazione per averci dato la possibilità di scrivere questo articolo e ringraziamo gli studenti per averci votato. Abbiamo deciso di candidarci per provare questa nuova esperienza e per riportare i pensieri degli studenti. Ringraziamo i professori per averci sostenuto e per averci appoggiato in questo percorso. Riteniamo che questo ruolo sia fondamentale per la scuola in quanto

-IL GIORNALE DIGITALE-

fa da tramite tra docenti e studenti e siamo pronti a impegnarci e sostenere qualsiasi problematica o richiesta degli studenti.



ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO 2023/2024

Come ogni anno, sono state disputate le elezioni per i rappresentanti d'Istituto. Quest'anno nell'Istituto Omnicomprensivo "Padre Giulio Castelli", le elezioni hanno avuto luogo il 25 Ottobre 2023. Dopo la votazione degli studenti di tutte le classi per i rappresentanti d'Istituto, l'Organo di Garanzia e i membri del Consiglio Regionale, è iniziata l'operazione di scrutinio che ha riportato i nomi dei seguenti vincitori. I nostri rappresentanti per l'anno scolastico 2023/24 sono Stefania Antonio, Russi Francesco e Sacco Angela, mentre l'Organo di Garanzia è Mastromatteo Marialibera, invece i membri del Consiglio Regionale sono Romagnolo Giorgia e Kazmaj Senad. Abbiamo deciso di dedicare un'intervista fatta di domande e risposte ai nostri rappresentanti per chiedere loro quali fossero i progetti e le loro prerogative per il nuovo anno scolastico. Una delle prime domande che abbiamo posto ai nostri rappresentanti è stata la seguente.

Perché avete deciso di candidarvi? È stata una vostra scelta o siete stati spinti da qualcuno?

I nostri rappresentanti hanno deciso di candidarsi autonomamente per intraprendere una nuova esperienza e dare voce alle opinioni dei ragazzi dell'Istituto.

Uno degli eventi più discussi all'interno dell'ambiente scolastico sono le assemblee, quali progetti avete in mente per il seguente anno scolastico?

Ad opera dei rappresentanti d'istituto, le assemblee sono importanti per discutere e presentare i progetti richiesti dagli alunni. Rispetto all'anno precedente si propone di eseguirle nell'atrio e con più regolarità; inoltre quest'anno i rappresentanti vorrebbero intensificare le attività che coinvolgerebbero sia l'Istituto Tecnico che il Liceo Scientifico.

-IL GIORNALE DIGITALE-

Sarete in grado di sopportare la pressione delle critiche e dei giudizi negativi?

Loro sarebbero in grado di accettare le critiche, rispondendo in modo adeguato nel rispetto dell'ambiente scolastico in cui si trovano.

Secondo voi come potrebbero essere aiutati gli studenti con maggiori difficoltà ad integrarsi?

Secondo i rappresentanti per aiutare gli alunni con maggiori difficoltà ad inserirsi, potrebbero essere organizzati tornei extra-scolastici con altre scuole in ambito sportivo e scolastico.

Che consiglio daresti ai prossimi rappresentanti d'Istituto?

Il consiglio che gli attuali rappresentanti lasciano a quelli futuri è quello di credere in loro stessi senza vergognarsi di parlare davanti alle altre persone.

Il rapporto con gli studenti è fondamentale e forse è la cosa più importante. Cosa c'è secondo voi da migliorare? E cosa invece ha funzionato bene l'anno scorso?

Quest'anno si cercherà di migliorare il rapporto con gli studenti, il dialogo e anche il rapporto con i docenti che dovrebbero essere più comprensivi. Bisogna nel complesso migliorare il sistema rappresentativo. Nonostante ciò l'anno scorso la cosa che ha funzionato è stata la comunicazione tra la rappresentanza degli studenti e gli studenti stessi.

La redazione ringrazia i rappresentanti per la loro disponibilità nei confronti dell'intervista a cui sono stati sottoposti.

Martina Di Maggio e Aurora Stefania

25 NOVEMBRE: GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il 25 novembre è la Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne. Giornata importantissima per sensibilizzare su tale argomento e dar voce a tutte quelle donne che hanno subito e tutti i giorni subiscono violenze. Affinché tale giornata venga ricordata nel migliore dei modi il nostro Istituto ha deciso di organizzare un progetto. Durante le prime due ore di lezione alcune ragazze, preparate e seguite dalla prof.ssa Angela Colella e dal prof. Simone Colazzo,



-IL GIORNALE DIGITALE-

delle classi 2AL, 3AL e 5AL hanno presentato i loro lavori nelle varie classi. Queste



ragazze sono: Ilenia Stefania, Martina Columpsi, Sofia Lapescara, Graziana Donataccio, Grazia Silvestri, Arianna Fini, Ilaria Maccarone e Donatella D'Aloia. Successivamente c'è stata l'assemblea d'Istituto dove si è discusso di quanto detto nelle ore precedenti. La giornata si è conclusa con la visione e discussione del film: "Doppio taglio". Nell'atrio della nostra scuola sono state esposte delle sedie e delle scarpe rosse come simbolo di questa giornata. Le sedie sono il posto

occupato da una donna che non c'è più, si è utilizzato il colore rosso perché indica la passione che spesso si trasforma in violenza. Queste sedie sono state realizzate grazie all'aiuto del prof. Vincenzo Di Perna, del laboratorio "Riciclab 6.0" e della 2AL. Volevamo ringraziare di cuore Vanessa, Davide, Donatella, Carmela, Giovanni e Antonio che ci hanno aiutato a dipingere le sedie e a realizzare i cartelloni. L'aiuto di questi ragazzi è stato fondamentale, senza di loro il risultato non sarebbe stato lo stesso. Teniamo molto a ringraziare anche la prof.ssa Angela Colella e il prof. Simone Colazzo per la loro sensibilità e disponibilità nell'accettare subito di aiutare le ragazze a preparare gli interventi nelle aule e, non ultime, le educatrici Gemma, Marianunzia, Miriam e Sara che hanno aiutato i ragazzi all'interno del laboratorio a realizzare questo progetto. Abbiamo deciso di fare alcune domande in tutto l'Istituto per chiarire dei dubbi e per conoscere il parere di tutti. Vogliamo ricordare che il 25 novembre non è solo una giornata bensì andrebbe ricordato tutti i giorni perché nel 2023 è vergognoso che le donne debbano ancora subire tali discriminazioni e tali violenze.

Come hai potuto ben vedere, stamattina abbiamo esposto delle sedie e delle scarpe rosse in atrio. Le sedie rappresentano il posto occupato da una donna che non c'è più, le scarpe, invece, sono simbolo di questa giornata. Quale è stata l'emozione suscitata alla visione di tutto ciò?

Sono rimasto molto colpito poiché quelle sedie hanno dato una sensazione di vuoto, appunto il posto di una donna che non c'è più. Inoltre il tutto è stato molto semplice e il messaggio è stato recepito a pieno. Ritengo che il 25 novembre sia una giornata molto



-IL GIORNALE DIGITALE-

importante e dovrebbe essere ricordata tutti i giorni. L'allestimento dell'atrio ha avuto un forte impatto non solo per me ma per tutti gli alunni.

Francesco Russi



Siamo nel 2023 e questi avvenimenti sono ancora molto attuali e frequenti. Ciò è molto grave perché in società ben sviluppate non ci dovrebbero essere questi pensieri e questi stereotipi. Secondo te cosa si potrebbe fare per migliorare tale situazione?

Secondo me bisognerebbe parlarne maggiormente a livello sociale in quanto non riguarda solo una persona ma la società e appunto se ne dovrebbe parlare di più a livello scolastico ma anche a livello personale per migliorare e cercare di fare di più.

Michele Di Sciuva

Quest'anno l'Istituto ha deciso di organizzare qualcosa di diverso rispetto agli scorsi anni. Ritieni che l'Istituto abbia lavorato bene riguardo questa giornata? Cosa ti ha colpita?

Rispetto agli altri anni c'è stato un approfondimento maggiore riguardo gli argomenti di questa giornata, non solo oggi ma anche nelle giornate precedenti c'è stata una preparazione migliore. Mi ha colpita molto la preparazione ma anche come è stato trattato l'argomento. Il tutto è stato organizzato molto bene.

Angela Azzarone

In queste settimane c'è stato molto impegno all'interno del laboratorio scolastico "Riciclab 6.0" per realizzare tutti i lavori riguardanti il 25 novembre. Il vostro aiuto è stato fondamentale e tutti noi vi ringraziamo per l'impegno e la buona volontà mostrata giorno per giorno. Com'era il clima all'interno del laboratorio? I ragazzi hanno sentito proprio l'argomento?

I ragazzi si sono sentiti parte integrante della classe, dei laboratori, dell'intero progetto e della bellissima idea avuta dal prof. Guerrieri. Il clima all'interno del laboratorio è stato collaborativo e molto partecipativo soprattutto quando, a collaborare con i ragazzi, sono arrivati i compagni di classe. I ragazzi hanno partecipato con emozione e sentimento, avvertendo molto gli ultimi avvenimenti e il senso di questa giornata ovvero la violenza che le donne subiscono quotidianamente nella nostra società.

Prof. Vincenzo Di Perna

-IL GIORNALE DIGITALE-



Molti sono i casi in cui le donne non denunciano le violenze subite. Secondo lei perché non tutte le donne hanno il coraggio di denunciare violenze e abusi subiti da parte degli uomini?

Secondo me perché sono sempre più convinte di recuperare un rapporto con il proprio partner e quindi credono che denunciandolo sarebbe la fine del loro rapporto.

Prof. A. Papa

Cosa si potrebbe fare secondo lei per avvicinare maggiormente la classe giovanile all'argomento?

Domanda intelligente e interessante come d'altronde la giornata di oggi. Io farei delle visite guidate in alcuni posti oppure farei venire una persona qui che ha avuto un'esperienza sulla pelle di questo tipo in modo tale che possa raccontare la sua storia.

Prof. F. Acquaviva

INTERVISTA AL DIRIGENTE SCOLASTICO

E' attuale il femminicidio di Giulia Cecchettin, uccisa dal suo compagno Filippo Turetta. Giulia è stata privata di una cosa fondamentale ovvero la libertà di studiare. La cultura è fondamentale e la scuola ci insegna proprio questo. Secondo lei cosa potrebbe fare la scuola per sensibilizzare riguardo tale avvenimento?

Potrei dire semplicemente che la scuola deve fare la scuola, deve essere il luogo in cui tutti gli alunni e i docenti come comunità educante affrontino gli argomenti, anche con le proprie discipline, in maniera trasversale perché a scuola non si lavora solo sulle discipline ma si trattano anche argomenti di attualità, al di là dell'educazione civica. È importante che la scuola rafforzi la sua funzione educativa come luogo in cui la cultura viene sviluppata come elemento di personalità e emancipazione.



Per aiutare le donne a denunciare e a sconfiggere tali violenze sono stati creati diversi aiuti. Tra questi troviamo il 1522 e l'istituzione di Centri Antiviolenza e Centri di Rifugio. Secondo lei sono importanti tali mezzi? Perché?

Sicuramente sono importanti perché diventano dei presidi territoriali essenziali anche come punto di riferimento per le donne. A Cagnano, quando ero io sindaco, abbiamo

-IL GIORNALE DIGITALE-

istituito un centro antiviolenza e abbiamo constatato che c'era pochissima partecipazione nonostante ci fossero una serie di protezioni riguardo l'anonimato. C'erano diverse forme per contattare ed essere contattate e avere un incontro protetto. Nonostante queste garanzie c'è stata pochissima partecipazione perché, nonostante sappiamo che questo fenomeno esiste, c'è una tendenza a non denunciare per paura. I centri antiviolenza dovrebbero essere rafforzati e sono anche un modo per dare visibilità a un fenomeno che spesso è invisibile, di cui noi vediamo solo la punta dell'iceberg, il femminicidio, ma sotto c'è un mondo di violenze anche la differenza nel lavoro tra uomo e donna. In alcune aziende private purtroppo sussiste questo fenomeno, alcune donne vengono assunte firmando le dimissioni in caso di maternità e questo è gravissimo.

Ha potuto osservare ciò che l'Istituto ha organizzato in questa giornata e l'impegno che ognuno di noi ha mostrato nelle varie attività. Secondo lei stiamo facendo abbastanza come scuola?

Si può sempre fare di più, questo è poco ma sicuro, tuttavia il fatto che voi ragazzi siate stati sensibili sotto questo punto di vista è importantissimo. Non è mai abbastanza, ricordatevi che non devono essere giornate ma deve essere la quotidianità. Anche voi alunni dovete sollecitare alla discussione, una discussione reale e vera su queste questioni. La scuola può fare di più, ma è fondamentale la quotidianità. Il confronto democratico è fondamentale.

Si parla sempre del bisogno che hanno i giovani di parlare con qualcuno di qualificato riguardo le varie problematiche che possono sorgere nella vita di uno studente. Non sarebbe auspicabile avere a scuola un centro di ascolto con una psicologa o un assistente sociale?

E' fondamentale, l'anno scorso l'Università di Foggia ha mandato a tutti i dirigenti della provincia di Foggia un questionario in cui si chiedeva se è opportuno e se sarebbe utile. Io ho risposto dicendo che è fondamentale e che le scuole dovrebbero avere un centro di ascolto e una figura specializzata. Non abbiamo al momento le risorse, nessuna scuola ce l'ha. In alcune scuola c'è la figura dello psicologo ma viene pagata privatamente. Questa è una figura che dovrebbe essere inserita. Alcuni anni fa abbiamo avuto la fortuna di avere lo psicologo e alcuni ragazzi hanno fruito di questo sportello di ascolto. Tante volte arrivano tanti di quei fondi per i laboratori e dispositivi digitali ma servono anche fondi per queste figure.

Ilenia Stefania, Martina Di Maggio e Sofia Lapescara



25 NOVEMBRE

SIMBOLI DI QUESTA GIORNATA / GIULIA CECCHETTIN

SIMBOLI

Il 25 novembre è la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le



donne. Il colore rosso è il simbolo di questa lotta e la sua scelta ha numerose motivazioni.

Innanzitutto, il rosso è associato al coraggio e all'energia, due qualità che sono

fondamentali per combattere la violenza e promuovere il cambiamento sociale. Inoltre è un colore forte e visibile, che attira l'attenzione e serve a sensibilizzare le persone sull'importanza di contrastare la violenza. Utilizzandolo come simbolo, si cerca di creare consapevolezza e solidarietà, incoraggiando le persone a unirsi nella lotta contro la violenza sulle donne. Il rosso è anche il simbolo dell'amore che si trasforma in male ed in violenza, simbolo della possessione morbosa che



GIULIA CECCHETTIN

Il caso di Giulia Cecchettin è stato l'ennesimo caso di femminicidio avvenuto in Italia negli ultimi anni, ed è la conseguenza di violenze fisiche e psicologiche, derivate da un senso di controllo e potere esercitate nei suoi confronti da parte dal suo ex compagno, Filippo Turetta. Giulia, era una ragazza di soli 22 anni, che viveva a Vigonovo, in provincia di Venezia, era una studentessa di Ingegneria Biomedica iscritta all'Università di Padova dove avrebbe dovuto discutere la tesi lo scorso 16 novembre. Filippo, anch'egli 22enne, originario di Torreglia, nel Padovano, frequentava la stessa facoltà universitaria ma non aveva ancora dato tutti gli esami e quindi non avrebbe conseguito la laurea insieme a Giulia. Secondo le informazioni rese note dai familiari della ragazza i due giovani avrebbero continuato a frequentarsi anche dopo la fine della loro relazione. Nella serata di sabato 11 novembre, Turetta e Cecchettin si trovavano in macchina per passare qualche ora insieme. L'ultimo messaggio della ragazza è stato inviato a sua sorella, intorno alle 23 di quella sera e dopo di che non si ebbero più notizie dei due. Dopo poche ore dalla loro scomparsa, sono iniziate le ricerche, cercando di ricostruire i movimenti dell'auto di

-IL GIORNALE DIGITALE-

diventa una trappola mortale e simbolo della femminilità che purtroppo, oggi,



troppe volte viene violata.

Durante questa giornata le donne indossano

scarpe di colore rosso ciò è dovuto al fatto che le scarpe rosse sono un

simbolo potente e visibile che rappresenta la resistenza, la forza e la determinazione delle donne nel contrastare la violenza di genere. Indossare scarpe rosse o tenerle in mostra durante questa giornata può essere un modo per esprimere solidarietà alle vittime di violenza e per sostenere l'uguaglianza di genere. Le scarpe rosse svolgono quindi un ruolo simbolico nell'attirare l'attenzione sul tema e nell'incoraggiare la partecipazione attiva nella lotta contro la violenza sulle donne. Esse vengono usate per ricordare le donne vittime di violenza grazie all'artista messicana, Elna Chauvet che il 22 agosto 2009 posizionò in una piazza della città 33 paia di scarpe femminili, tutte rosse. La sua idea nasce per ricordare la sorella, assassinata dal marito a soli vent'anni ma anche per dare la giusta importanza a questa lotta.

Arianna Fini e Ilaria Castelluccia

Filippo, una Fiat grande punto nera, successivamente segnalata ai confini dell'Austria e poi in Germania.

È stata poi reperita una registrazione delle videocamere di video sorveglianza, non resa pubblica, ma descritta dalla Stampa, in cui sembra di vedere Turetta colpire ripetutamente la Cecchettin fino a farla cadere a terra per poi farla salire in auto con la forza. Nella mattinata di sabato 18 la Procura di Venezia annuncia il ritrovamento del corpo di una ragazza, purtroppo quello di Giulia, ai piedi di una scarpata nei pressi del lago di Barcis, nella provincia di Pordenone, in Friuli. Secondo un primo esame esterno svolto sul corpo della vittima da parte del medico legale sono state rilevate le ferite causate da oltre 20 coltellate nella parte superiore di esso e anche tutti i colpi ricevuti poco prima. Filippo è stato ritrovato in Germania domenica 20 novembre a bordo della sua auto fermo nella corsia d'emergenza dell'autostrada A9 tedesca, nei pressi di Lipsia, senza carburante e denaro. Turetta è accusato di omicidio volontario aggravato dal vincolo affettivo. Lo sfortunato destino di Giulia è toccato ad altre 101 donne in Italia nel 2023 uccise molto spesso da familiari, compagni ed ex. Possiamo soltanto stringerci al dolore della famiglia della vittima e sperare che la stessa triste sorte toccata a questa ragazza non la abbia più nessuna donna, ragazza o bambina, indipendentemente dall'età e dalla nazionalità.

Graziana Donatuccio e Lejla Pepaj

LO SAPEVI CHE?

CHE FINE HA FATTO IL FREDDO?

Già da qualche decennio (specialmente nelle nostre zone) si sta notando un evidente cambiamento di temperatura. Infatti, questo lo notiamo già osservando le condizioni circostanti, come ad esempio il nostro abbigliamento, il nostro stato di salute, la scarsità delle piogge e della neve che fino a qualche decennio fa era abbastanza evidente. Tutto ciò è causato da vari avvenimenti: tra questi ricordiamo uno dei più conosciuti, ovvero L'EFFETTO SERRA che si basa sull'accumulo di temperatura tramite i raggi solari che attraversano l'atmosfera e che quindi causa il cambiamento climatico. Quindi noi, per ridurre l'effetto serra, cosa possiamo fare? Ci sono alcuni accorgimenti che potrebbero fare la differenza, come ad esempio potremmo evitare di usare veicoli ad alto consumo di combustibili, cercare

VOCE AI PROFESSORI



IL GESTO ARTISTICO COME MEZZO ESPRESSIVO DELLE FERITE EMOTIVE



Da sempre l'arte incarna un grande potenziale espressivo volto a esternare, attraverso modalità più o meno esplicite, le vicende e i sentimenti umani. Attraverso il gesto artistico è possibile esprimere tutto ciò che interessa la propria emotività, inclusi gli episodi di violenza subiti dalla propria

-IL GIORNALE DIGITALE-

di consumare meno acqua possibile, sostituire elettrodomestici con altri a basso consumo energetico, avere rispetto per l'ambiente e gli esseri viventi e avere cura del nostro pianeta in tutte le sue forme e aspetti. A tal proposito ricordiamo la giornata nazionale degli alberi, che ricade il 21 di novembre. Essa si basa sul rispetto degli alberi e la natura in generale, tanto che in questa giornata è usanza piantare alberi che possano poi crescere e donare ossigeno al pianeta. Da qui deduciamo che ognuno di noi nel suo piccolo può fare qualcosa di grande per il nostro pianeta.

Kyra Coccia, Anna Maria
Draicchio e Maria Carmela Pia
La Torre

SAN MARTINO

Martino di Tours fu un vescovo cristiano che visse nel IV secolo d.C. Era membro dell'esercito Romano e fu spedito in Gallia dove, secondo la tradizione, durante un giro a cavallo, Martino notò un mendicante sul ciglio della strada che tremava per il freddo. Impietosito,

persona. Occorre puntualizzare che la violenza non riguarda solo quegli atti che ledono fisicamente un individuo. Spesso le ferite interessano

l'animo, il nostro essere più intimo e nascosto, quel nucleo interno fatto di emozioni e sentimenti che ognuno di noi custodisce dentro di sé. La violenza

psicologica può essere ancora più subdola, può scendere negli abissi più profondi della nostra interiorità, insinuarsi e piantare le proprie radici infestanti. E' invisibile, non lascia segni sul corpo, ma è ugualmente distruttiva. E' frequentemente sottovalutata. Può manifestarsi attraverso insulti,

denigrazioni pubbliche, minacce, isolamento sociale, limitazione della libertà, controllo.

Solitamente le vittime predilette sono le personalità più insicure e fragili. Le conseguenze



Martino tagliò il suo mantello a metà e lo condivise con il pover'uomo. Dopo quel gesto il vento smise di soffiare ed arrivò il bel tempo. Quella stessa notte gli comparve in sogno Gesù Cristo. Dopo questo episodio Martino, che non era battezzato, divenne un cristiano a tutti gli effetti. Dopo vent'anni passati a servire l'Impero, Martino decise infine di lasciare l'esercito e dedicarsi alla vita monastica. Compì diversi miracoli che gli permisero di ricevere la santificazione. San Martino morì l'8 novembre 397 d.C, ma il funerale fu celebrato tre giorni dopo e infatti la sua festa cade proprio l'11 novembre. In questi giorni della festa di San Martino, si aprono le botti per i primi assaggi del vino "novello" (da qui il detto: "a San Martino ogni mosto diventa vino"), e di solito ci sono giornate molto soleggiate e più miti (per questo è conosciuta come Estate di San Martino). La Festa di San Martino è quindi un'occasione, oltre che per glorificare il santo, per celebrare i frutti della terra e l'abbondanza del buon cibo.

Martina Columpsi

della violenza psicologica possono interessare anche il piano della salute fisica, dato che i due ambiti sono strettamente collegati. "Sul piano della salute mentale, una donna vittima di violenze corre un rischio di depressione 5/6 volte più elevato di una donna che non le ha subite; più elevata è anche la probabilità di soffrire di disturbo da stress post-traumatico (PTSD); così come il rischio, dalle 2 alle 6 volte più elevato, secondo il tipo di violenza, di sviluppare un cancro alla cervice uterina" (Fonte: "savethechildren.it"). Molte volte risulta difficile comprendere di essere stata vittima di simili atteggiamenti. Si è così completamente immersi in questo mare di abusi da non riuscire più a vedere distintamente l'orizzonte. Ci si sente completamente disorientati, inadeguati, incapaci. Esistono, tuttavia, delle soluzioni efficaci in queste circostanze: un percorso di psicoterapia, i propri affetti più cari che possono riportare nuovamente la luce nella nostra vita, consentendoci di guardare lucidamente la realtà oppure l'arte che, in ogni sua espressione (dalla pittura, alla musica, alla danza) può rappresentare un'ancora di salvezza, perché permette di essere pienamente se stessi, senza alcuna forma di giudizio e concede l'opportunità meravigliosa di spiegare le ali e volare in un posto più sicuro.

Testo e illustrazioni della Prof.ssa R. Nardelli

LA VIOLENZA

Si può dire molto sulla violenza, alla fine si spendono sempre molte parole...io invece vorrei essere diretto e far arrivare il mio pensiero a tutti. Ogni giorno sentiamo uomini e donne essere violentati, purtroppo, a volte anche uccisi eh beh non sono qui a fare il moralista perché non cambierebbe la situazione, ma penso che ragionandoci su, noi ragazzi possiamo ricavarne una grande lezione di vita. Se vogliamo concentrarci sull'argomento purtroppo la percentuale dice che le donne sono i casi più frequenti a subire violenza e un argomento da cui prendere esempio è quello accaduto in questi giorni di Giulia Cecchettin e il suo folle amore con il ragazzo. Questa storia mi ha fatto venire la pelle d'oca se pensiamo che lei in realtà è solo un caso fra tante, una donna che era come ognuno di noi piena di obiettivi e traguardi quasi raggiunti come quello della laurea in Ingegneria Biomedica che tanto desiderava con impegno. Purtroppo, in questo mondo ci sono anche persone senza pudore...che al parlar di questo argomento si permettono di dire "se la sono cercata" beh sì perché immagino che se una donna, ai nostri occhi bellissima, decide di mettere una gonna corta? Beh se la sono cercata... decide di essere gentile e fa un sorriso ad un cameriere mentre lo ringrazia del servizio, poi magari più tardi torna in macchina con il ragazzo e gli dà un schiaffo "beh se la sono cercata"... ha lasciato il suo ragazzo perché semplicemente non l'amava più e si ritrova in ogni situazione a sentire insulti gravi sul suo conto "se la sono cercata..." POI magari una sera tornando a casa si ritrova un uomo che la segue e anche se prova ad accelerare il passo lui è già lì che la sbatte contro il muro stringendo i suoi polsi e qualunque cosa succede in quel vicolo è più buio di quando si può immaginare...Poi si fa coraggio prova a denunciare ma le prime parole che sente farsi sono del tipo "ma lei com'era vestita?" perché è chiaro, si capisce nei loro occhi che stanno pensando ad una sola cosa... "te la sei cercata". INFINE, quando vedono quella ragazza o quelle donne uccise iniziano a rifletterci... perché "non se la sono cercata" ma semplicemente l'amore come nel caso di Giulia aveva preso il sopravvento... Ma infondo lo sapevamo tutti, un po' forse anche tu. 2PAC in uno dei suoi pezzi che hanno fatto la storia disse: "Perdona ma non dimenticare ragazza, tieni la testa alta E se non riuscisse ad imparare ad amarti, dovresti lasciarlo, Poiché proveniamo tutti da una donna, perché violentarle e odiarle È ora di guarire le nostre donne, di essere sinceri Donne continuate ad essere sempre così luminose, prima o poi uscirà l'arcobaleno." In breve fate l'amore invece di impugnare un coltello perché la violenza è stata e sarà sempre il metodo di chi non ha cervello.

Michele Di Lella

DISCORSO DI UN PROFESSORE

“Ragazzi alzatevi in piedi, no scusatemi, mi riferivo solo ai maschi, le femmine possono risedersi. Ho una cosa importante da dirvi, prestatemi la massima attenzione per favore. State MOLTO attenti a far piangere una donna perché Dio conta le sue lacrime. La donna è uscita dalla costola dell’uomo, non dai piedi per essere calpestata, né dalla testa per essere superiore ma dal fianco per essere UGUALE, un po’ più in basso del braccio per essere protetta, dal lato del cuore per essere amata. Sarete uomini, fidanzati, compagni, mariti e padri e avete questa grande fortuna grazie ad una donna che vi ha generati. Amate le donne importanti della vostra vita e quando non riuscite più ad amarle riservate loro il vostro rispetto. Vi dico questo perché purtroppo, anche oggi, un’altra donna è stata uccisa da un uomo. Come considerare uomo colui che compie un tale gesto? Quindi cari studenti vi chiedo un piccolo gesto, un impegno. Tuttavia prima di chiederlo a voi lo chiedo a me stesso, ogni volta che apprenderemo la notizia di un femminicidio io porterò un fiore a mia moglie e voi scriverete un biglietto d’amore alle vostre compagne di classe. Sembrerà stupido e sembrerà poco ma cominciamo con il fare qualcosa. Noi, pochi, in questa classe, nella speranza che poi qualcuno ci segua, nella nostra scuola, nel nostro quartiere e poi chissà che il messaggio non diventi contagioso e arrivi a tutti i ragazzi e agli uomini di domani”.



4 NOVEMBRE: giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate



Il giorno 4 novembre 1919 fu dichiarato festivo come primo anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale. In particolare, a Milano, le manifestazioni di fascisti e arditi portarono a scontri con socialisti, contrari all'esaltazione della guerra. Il 4 novembre terminava la Prima Guerra Mondiale, si festeggia la commemorazione dei caduti di tutte le guerre, del ringraziamento ai militari in servizio, in Italia e nelle missioni internazionali all'estero, di Festa per l'Unità Nazionale. La festa è stata istituita nel 1919 come "Anniversario della Vittoria" per ricordare i caduti del primo conflitto mondiale. Questa giornata è stata istituita per ricordare tutti coloro che, anche giovanissimi, hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere.

LA CONDIZIONE DELLE DONNE NELLA GUERRA

Crebbe la stima nei confronti delle donne la demarcazione netta tra lavoro maschile e femminile si attenuò. Anche in Parlamento, a consultare gli archivi del tempo, ci fu una presa d'atto della grande prova che le donne avevano dato nel sostituirsi ai maschi nel grave pericolo della patria. Si legge negli Atti Parlamentari del 1919, Camera dei

-IL GIORNALE DIGITALE-

deputati, Discussione della Legge 8 marzo 1919 (legge sull'autorizzazione dell'abrogazione dell'autorizzazione maritale e sull'accesso delle donne alle professioni). Ciò nonostante, si ritenne che le donne non potessero avere il voto politico, ma che dovevano "dignitosamente ritirarsi in disparte e riprendere la loro vita domestica e ridare agli affetti familiari la loro indiscussa preminenza". Come vediamo in questo periodo le donne erano nettamente inferiori rispetto gli uomini e loro continuavano ad avere questo senso di superiorità nei loro confronti; infatti, le donne non potevano neanche arruolarsi inizialmente. Il primo reclutamento femminile avvenne il 20 ottobre del 1999 con la legge numero 380 l'Italia si allineava ai Paesi della NATO aprendo le Forze armate al reclutamento femminile. La partecipazione delle cittadine italiane al sistema della Difesa nazionale e della sicurezza internazionale si è gradualmente affermata. Oggi nei ranghi delle Forze armate, sono presenti due generazioni di donne, per un totale di oltre 17 000 militari, pari a circa il 6.3% dell'intero



organico (dati aggiornati al 31 dicembre 2019). Con la progressione di carriera tra alcuni anni le donne potranno ambire a ricoprire cariche di vertice della gerarchia militare. Il 25 novembre dello stesso anno viene creata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. I primi diritti delle donne vengono istituiti il 17 dicembre 1999 con una risoluzione, la 54/134, dove si

definisce questa violenza «una delle violazioni dei diritti umani più diffuse, persistenti e devastanti che, ad oggi, non viene denunciata, a causa dell'impunità, del silenzio, della stigmatizzazione e della vergogna che la caratterizzano». Si parla esplicitamente di violenza contro le donne perché sono la stragrande maggioranza delle vittime delle violenze di genere, ovvero tutti gli abusi, che siano psicologici, fisici o sessuali che riguardano tutte le persone discriminate in base al genere.

Sara Maccarone, Gianluca Agaj e Gabriele Ciuffreda

Montaggio e grafica a cura di
Ilenia Stefania e Martina Di Maggio
Pubblicazione e supervisione a cura del
Prof. Michele Guerrieri